



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2022

WANDA D'AVANZO

Le tecnologie educative.

E-learning e Università digitale

A proposito di E. FERRI, *L'Università al tempo della
Rivoluzione telematica. Documenti, letture e testimonianze,*
Edicusano, Roma, 2022, pp. 83.

WANDA D'AVANZO *

Le tecnologie educative. E-learning e Università digitale

A proposito di E. FERRI, *L'Università al tempo della Rivoluzione telematica*.

Documenti, letture e testimonianze, Edicusano, Roma, 2022, pp. 83.

Il volume rappresenta un'interessante raccolta di recenti contributi di Enrico Ferri sul tema dell'*e-learning*, e in specie delle Università e del lavoro a distanza, che ha trovato ampio spazio in Italia negli ultimi anni a causa della pandemia da Covid-19 e che ha "reso ineludibile – osserva la curatrice del testo Giulia Vincenti – la questione di un diverso e più dinamico modo di insegnare e interagire, grazie a strumenti che le tecniche e la telematica ormai da tempo ci forniscono" (p. 10).

In Europa, il percorso operativo dell'*e-learning*, inteso come nuova modalità di apprendimento digitale, è stato tracciato già a partire dal 2001 allo scopo di creare delle strutture e dei servizi educativi di qualità e alla portata di tutti. L'introduzione delle tecnologie e di Internet in particolare nel mondo della formazione è finalizzata a stimolare la creazione di percorsi formativi strutturati che offrano un apprendimento autonomo e personalizzato, libero da vincoli di tempo e spazio.

Con il termine *e-learning* si fa, quindi, riferimento all'introduzione delle nuove tecnologie nelle attività di insegnamento e rappresenta una specificazione della formazione a distanza (c.d. FAD), intesa come un processo di trasformazione delle azioni educative e formative attraverso un uso integrato e sistematico delle tecnologie, reso possibile da diverse tipologie di applicazioni.

A differenza delle scuole dove i progetti di *e-learning* stentano a decollare, nelle Università si sono diffuse molto più velocemente varie soluzioni parallele. E, come scrive Fabio Santella nell'Introduzione al volume, la crisi causata dalla pandemia ha rappresentato una ulteriore spinta in questa direzione; uno stimolo efficace per sfruttare i vantaggi della tecnologia nell'istruzione universitaria, come strumento per ottimizzare lo studio e permettere alle persone di disporre liberamente del proprio tempo.

Il filo conduttore del libro è proprio questo. Analizzare i benefici che la didattica a distanza può offrire agli studenti, superando "lo stereotipo che vede nell'aula universitaria, l'unico luogo possibile per il trasferimento del sapere" (p. 12), inteso come concetto sempre più anacronistico.

* Professore aggregato di *E-Governance e società digitali*, Università degli studi *Magna Graecia* di Catanzaro.

Durante la pandemia, le Università tradizionali hanno dovuto ridefinire in tempi rapidi i propri modelli di insegnamento combinandoli con gli strumenti telematici. E questa nuova riformulazione dell'insegnamento universitario ha evidenziato – secondo l'analisi di Ferri – due aspetti fondamentali: “la vecchia università, quella che si esauriva nelle lezioni frontali in aula, non esiste più. La nuova università sarà un'università *blended*, che dovrà combinare presenza e distanza, sincrona e asincrona” e che dovrà saper integrare al meglio l'elemento umano e le risorse della tecnica” (p. 22).

Da questa premessa i vari saggi che compongono il lavoro offrono al lettore una visione doppia che confronta, anche con esempi pratici, modi e tempi di gestione della didattica e della frequenza studentesca degli Atenei tradizionali e di quelli telematici.

Ciò che ancora si pone, però, come un ostacolo al reale cambiamento è la radicata convinzione secondo cui la formazione a distanza sia qualcosa di strutturalmente inferiore alla didattica in presenza e che fa spesso ritenere che essa sia soltanto una soluzione da adottare in mancanza delle possibilità di attuare la didattica tradizionale. Le stesse politiche legislative più recenti in ambito universitario sembrano perseguire un ritorno al passato, mostrando una chiusura verso l'innovazione.

Del pari, anche lo *smart working* viene svilito nella convinzione che “la produttività, la qualità del lavoro e il rispetto dei tempi di esecuzione non possano realizzarsi se non espletati in un unico ambiente, quello della sede aziendale, dove recarsi tutti i giorni, a prescindere dal supporto tecnico, logistico, informatico e amministrativo che in quella sede potrebbe trovare” (p. 42).

Al contrario, invece, bisognerebbe considerare che la didattica a distanza prevede forme di erogazione dell'istruzione molto diverse rispetto a quelle tradizionali, che in realtà sono ricche di potenzialità di interazione e di comunicazione.

Inoltre, le tecnologie applicate alla formazione permettono di semplificare e, di conseguenza, ampliare le opportunità di accesso all'istruzione a fasce sempre più ampie di popolazione. Grazie alle caratteristiche di economicità e flessibilità delle tecnologie digitali, infatti, l'insegnamento telematico “si rinnova continuamente, [...] prevalendo sulla consuetudine, che ripete sé stessa all'infinito, [...]” (p. 47).

In questo senso, la questione dell'*e-learning* è rappresentata da Ferri in maniera complessa e radicale, muovendo dal presupposto che il problema non può essere affrontato soffermandosi soltanto sugli aspetti gestionali ed

economici della digitalizzazione delle strutture universitarie e dei luoghi di lavoro, ma deve essere studiato anche in chiave pedagogica e sociale, valutando l'effettiva utilità dello stesso in chiave di apprendimento e di acquisizione di competenze e conoscenze.

L'educazione continua potrebbe essere il mezzo per favorire, fra le altre cose, lo sviluppo e l'inclusione sociale. E la necessità di innovare la formazione rappresenta la chiave di volta della crescita, perché il grado di progresso di un popolo, e il suo benessere, camminano di pari passo con il livello culturale del popolo stesso (cfr. p. 56).

L'Italia, che nel contesto europeo rientra fra le nazioni con il minor numero di laureati, ha urgenza di superare gli ostacoli che limitano o impediscono l'accesso delle persone alla formazione universitaria, che – evidenzia Ferri – sono essenzialmente legati a motivi economici e alla staticità del sistema universitario tradizionale, che presenta allo studente una formula rigida cui conformarsi. Questi ostacoli possono essere utilmente superati con quello che l'Autore definisce un "insegnamento in presenza comunicativa e con distanza fisica fra docente e studenti" (p. 58), cioè attraverso la didattica e l'apprendimento che si svolgono in modalità telematica.

Nel suo complesso questo volume mostra, in modo chiaro ed essenziale, il ruolo strategico che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione stanno assumendo per migliorare la qualità dell'apprendimento e del lavoro, nonché il rilevante impatto che un migliore accesso alle risorse e ai servizi di formazione comporterebbe per la crescita culturale complessiva della società.